

Dopo gli attacchi all'istruzione pubblica della ministra-manager Letizia Moratti

L'autunno caldo della scuola

Docenti pronti allo sciopero contro i tagli del governo

All'incontro con i sindacati del 15 ottobre il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti dovrà andarci con l'elmetto in testa. Non sono piaciuti infatti alle organizzazioni dei lavoratori gli attacchi alla scuola pubblica contenuti nella finanziaria di guerra e nel pacchetto-scuola annunciato dal governo. Allo sciopero già proclamato dai Cobas per il 31 ottobre si sono così aggiunti ieri quelli proclamati dalla Gilda e dallo Snals, in data ancora da definire. Anche gli universitari dell'Udu (Unione degli universitari) preannunciano battaglia già a partire dalle prossime settimane, con mobilitazioni e assemblee permanenti in tutti gli atenei italiani.

Ma il malcontento è generale, come dimostra la dura replica del leader della Cgil Sergio Cofferati alle parole pronunciate giovedì scorso dalla Moratti: «L'intenzione del ministro è evidente e Moratti deve prendersi le sue responsabilità: il tentativo - ha detto Cofferati - è quello di alterare il rapporto tra scuola pubblica e scuola privata a vantaggio della seconda». Un progetto che si vuole realizzare tagliando drasticamente i fondi per la scuola pubblica, indebolendola e inducendo così i cittadini a optare per il privato.

Le cifre contenute nella finanziaria, del resto, si commentano da sole: 3mila miliardi in più per il ministero della Difesa, 5mila in meno per la Pubblica Istruzione. Il che, tradotto in concreto, significa la cancellazione di 44mila posti di lavoro, la eliminazione di tutte le supplenze temporanee (sotto i 30 giorni) con il conseguente taglio di migliaia di precari, l'obbligo degli straordinari fino a 24 ore per gli insegnanti in servizio. A questo si aggiunge il taglio del salario dei docenti, essendo i soldi stanziati per il prossimo rinnovo contrattuale insufficienti per il recupero del potere d'acquisto in relazione all'inflazione.

Una finanziaria che per Piero Castello, dei Cobas scuola, «sancisce uno stato di guerra permanente volto alla militarizzazione dell'intera società con il rafforzamento di tutte le forze di polizia e dei servizi segreti». Al blocco delle assunzioni in tutta la Pubblica, osserva ancora Castello, «fa pendant un programma di assunzioni nelle forze armate, polizia e carabinieri».

Toni duri anche da Fedele Ricciato, segretario dello Snals, per il quale «i provvedimenti inseriti in Finanziaria con la previsione di consistenti tagli, drastici e inaccettabili, compromettono tutte le potenzialità collegate all'autonomia scolastica e preludono alla definizione di uno scenario inquietante, regolando per legge anche materia che appartiene, e deve continuare ad appartenere, alla sfera contrattuale». Anche la Gilda degli insegnanti critica la legge per le «inadeguate risorse economiche stanziare e le disposizioni in materia di organizzazione scolastica, particolarmente lesive del diritto allo studio e della qualità complessiva del sistema scolastico».

Ro. Fa.

Bernocchi (Cobas) invita "no global" e confederali a partecipare al corteo del 31

«Tutti in piazza contro la finanziaria di guerra»

Insegnanti in sciopero per difendere la scuola pubblica e la pace. Questa la risposta dei Cobas ai tagli previsti nella finanziaria di guerra e al pacchetto sulla scuola proposto dal governo. La protesta si terrà il 31 ottobre, con manifestazione nazionale a Roma (ore 10, corteo da Piazza della Repubblica al ministero della Pubblica Istruzione). Una giornata di lotta a cui Piero Bernocchi, portavoce del sindacato, invita a partecipare anche Cgil Cisl Uil e il movimento "no global": «Mi pare che i sindacati che fino a ieri davano fiducia alla Moratti - osserva Bernocchi - devono oggi prendere atto dell'inutilità della trattativa con la ministra ed essere conseguenti proclamando iniziative di sciopero e manifestare insieme a tutti coloro che vogliono difendere la scuola pubblica. Un invito specifico rivolgiamo al movimento antibieberista perché sia il 31 in piazza con noi contro la filosofia della scuola azienda e dell'istruzione merce».

La nuova Finanziaria prevede 3mila

miliardi in più per il ministero della Difesa e 5mila miliardi in meno per la scuola.

Si tratta del taglio più violento mai stato operato nella scuola pubblica. Viene prevista una drastica riduzione dell'organico che comporterà l'aumento coatto dell'orario di lavoro fino a una media di 6 ore settimanali in più.

Per il contratto in scadenza a dicembre sono state stanziare risorse inferiori di almeno un punto rispetto all'inflazione reale

Altro che stipendio europeo. Qui si profila addirittura la riduzione in termini di valore reale del salario attualmente corrisposto.

Moratti si giustifica dicendo che gli insegnanti lavorano poco

E' assolutamente falso. In realtà l'orario effettivo docente negli ultimi anni è aumentato vistosamente. Ci sono attività extracattedra, che evidentemente la ministra non considera, il cui impegno orario e praticamente raddoppiato con un'amplificazione enorme dell'attività burocratica.

Il segretario della Cgil Cofferati ha commentato: sono tagli che favoriscono gli istituti privati.

Da tempo diciamo che la Moratti si presenta come la ministra del 6% (la quota della scuola privata). In questa occasione la favorisce sia smantellando la scuola pubblica sia consentendo ai diplomifici privati di fare gli esami di maturità con i membri interni, sottraendoli a un controllo pubblico.

E voi cosa proponete?

Chiediamo una finanziaria di pace che investa almeno 10mila miliardi in più per istituire scuole materne e scuole elementari con il tempo pieno su tutto il territorio nazionale; siamo per una vera riforma che porti l'obbligo scolastico a 18 anni con un biennio unico alle superiori e che dia un presalario agli studenti dopo i 16 anni. Chiediamo un salario minimo garantito ai precari nei periodi di non lavoro, l'assunzione stabile degli Lsu e l'aumento degli organici Ata.

Roberto Farneti

Vito Meloni, direzione nazionale Cgil scuola: superare la frantumazione delle lotte

«Costruiamo una piattaforma unitaria»

All'ombra della guerra Letizia Moratti scatena la sua offensiva contro la scuola pubblica. Lo fa attaccando il sindacato e l'opposizione. Vito Meloni della direzione nazionale Cgil scuola risponde spiegando la necessità di una piattaforma sindacale unitaria.

Il disegno del ministro dell'istruzione pubblica pare mirato a smantellare il servizio scolastico pubblico...

Quello del ministro è un attacco durissimo. Il disegno dell'attuale governo è teso alla svalutazione del servizio scolastico. Che poi fa il paio con l'idea che la Moratti ha della scuola. Non più un luogo di cultura ma un diplomificio. Può sembrare un paradosso ma questo ministro che rappresenta lo Stato invece di difenderlo

intende abbattere il monopolio della scuola pubblica. E questo disegno è palese nelle norme della finanziaria: si pensi all'innalzamento dell'orario di cattedra dei docenti. Non chiamare supplenti fino a trenta giorni non significa solo un minor ricorso a lavoratori precari ma anche intaccare in maniera massiccia le risorse finanziarie a disposizione della scuola.

Sale il livello di conflitto, dopo un anno di grande mobilitazione?

Le premesse per il conflitto ci sono tutte. La posta in gioco è altissima perché si va verso la dequalificazione della scuola pubblica. In gioco ci sono interessi costituzionalmente garantiti. Noi non teorizziamo lo scontro perché ci piace. Il conflitto serve per costruire una piattaforma chiara e soprattutto unitaria. Per que-

sto è necessario superare la frantumazione delle lotte sindacali.

Avverti nel mondo della scuola una nuova presa di coscienza sociale?

Credo di sì. Vedo dei segnali. C'è una grande attenzione, quasi ordinaria, sia da parte dei docenti sia da parte degli studenti. I primi avvertono una maggiore responsabilità educativa rispetto all'interpretazione quotidiana dei fatti. E soprattutto dei fatti di guerra di questi ultimi giorni. Gli studenti vivono d'altro canto questo periodo con una consapevolezza maggiore e nuova. Questi elementi di apertura ad una coscienza sociale nella scuola, seppure ancora in nuce, sono chiaramente visibili.

Castaldi Musacchio